

**Centomila giovani per lavori di pubblica utilità. Una sfida per il governo e il Mezzogiorno**

**di Sandro De Toni**

Di buona mattina, quasi all'alba per le abitudini dei Palazzi romani, riesco a mettere insieme, davanti ad un caffè, due dei protagonisti dei progetti e della gestione dei Lavori socialmente utili (LSU): Antonio Pizzinato, sottosegretario al Lavoro, e Sandro Del Fattore, assessore al Lavoro della Giunta di Roma. Il mio intento è quello di tracciare un bilancio di questa esperienza e di capire come il governo stia lavorando per attuare la delega prevista nel Pacchetto Treu per una sorta di legge &ndash; quadro in materia. Per capire, insomma, se i LSU sono un cerotto sulla piaga del non-lavoro, un palliativo, oppure possono rappresentare una delle leve strategiche per affrontare la nuova disoccupazione nell'epoca della società dell'informazione, o "post-industriale" che dir si voglia, e se c'è dell'altro, se possono rappresentare cioè un primo passo della riforma del Welfare State verso una Società del benessere. Ma sarà bene procedere con ordine

**Cominform: Potete fare un primo bilancio dell'esperienza dei LSU dal punto di vista dell'esperienza del governo nazionale e di quella dell'Ente Locale?**

**Pizzinato.** La prima esperienza di LSU risale al 1949. E' stata poi ripresa agli inizi degli anni '80 per conoscere poi un nuovo sviluppo nella seconda metà degli anni '90. Nel 1995 sono stati 1.165 e i lavoratori 105 mila impegnati in progetti sia nazionali che territoriali ai quali vanno aggiunti i progetti finanziati dagli enti locali. Per il 1997, 925 miliardi sono stati già ripartiti e presto completeremo la ripartizione dei fondi fino a raggiungere una cifra simile a quella del 1996.

Inoltre il disegno di legge in discussione da parte del Parlamento, di promozione dell'occupazione, il cosiddetto "Pacchetto Treu", prevede un finanziamento di altri mille miliardi per impiegare 100 mila giovani dei 21 ai 32 anni in otto regioni meridionali in Lavori di pubblica utilità (LPU) o in Borse di lavoro presso aziende private. Sono arrivati oltre 5 mila progetti con forti diversità, da quelli di alta qualità a quelli più tradizionali. Per esempio, è stato presentato un progetto per la mappatura del nostro patrimonio artistico e monumentale a rischio sismico, un progetto che impegnerà centinaia di ingegneri e tecnici.

**Da sinistra e da destra, ed anche da parte sindacale, sono però giunte critiche ai LPU ed ai LSU, definiti come "palliativi" e falsa risposta ai problemi occupazionali**

**Pizzinato.** Mi dispiace che non siano invece partecipi di questa battaglia da fare: quella di trasformare gli attuali LSU in una fase propedeutica per dare stabilità occupazionale, lavoro vero, non solo ai cassintegrati o ai lavoratori in mobilità, ma anche ai giovani in cerca di prima occupazione. La stessa previsione di società miste con le pubbliche amministrazioni rappresenta un salto qualitativo nell'utilizzo dei LSU che va colto a piano.

E poi non bisogna dimenticare che siamo di fronte ad una disoccupazione che per un periodo non breve dobbiamo considerare strutturale. Ci sono &ndash; come da tempo ci dice, tra gli altri, Giorgio Lunghini &ndash; bisogni sociali insoddisfatti dal mercato. Bisogna mettere in moto lavori "concreti", lavori destinati immediatamente alla produzione di valori d'uso, che non siano meri ammortizzatori sociali. Principalmente lavori di cura, in senso lato, delle persone e della natura. Questa è la scommessa, la svolta da compiere.

**Del Fattore.** L'esperienza svolta dal mio assessorato con il progetto Polis, che impiegherà mille giovani, si è appunto posto il problema di questa nuova domanda alla quale faceva riferimento Pizzinato. Ci siamo mossi lungo quattro direttrici. Innanzitutto abbiamo puntato a coinvolgere la fascia più disagiata del mondo del lavoro: la disoccupazione di lunga durata, cioè di quei giovani o lavoratori iscritti da più di due anni al collocamento, e che non percepiscono nessuna indennità.

In secondo luogo abbiamo posto al centro del nostro progetto la formazione non solo per i primi 15-20 giorni, quella che si effettua in qualche aula, ma continua, che accompagna tutto l'iter ed anche la fine del progetto, una sorta di tutoraggio per garantire la qualificazione (o la riqualificazione) dei partecipanti ai vari progetti di lavoro. Terzo, abbiamo mirato fin da subito alla costituzione di imprese di cooperative, di società miste. Questo è un punto importante sul quale ragionare. Per il progetto "Polis" abbiamo firmato un protocollo con la Regione Lazio per una collaborazione del BIC Lazio per la creazione di imprese, e vogliamo creare un Fondo di rotazione e di garanzia per fornire incentivi a queste nuove aziende. Per i 400 lavoratori impegnati nell'esame delle domande per il condono edilizio, una delle realizzazioni più interessanti nell'ambito dei LSU, un progetto precedente a quello di "Polis", abbiamo costituito una società mista, in accordo con le organizzazioni sindacali, tra Comune e Gepi, prevedendo anche la partecipazione di un'impresa privata che sarà selezionata nella massima trasparenza alla quale dare una serie di commesse per combattere, ad esempio, l'evasione dei tributi locali su base immobiliare, disegnare la cartografia necessaria per il piano regolatore, anche attuando importanti innovazioni tecnologiche.

Il Governo con il "Pacchetto Treu" di imminente approvazione da parte del parlamento ha ricevuto una delega per la riscrittura di una sorta di testo unico di tutte le norme relative ai LSU che si sono per così dire "stratificate" nel corso degli anni. Come

intende darvi attuazione, anche per quanto concerne i diritti dei lavoratori impegnati nei LSU? Mi riferisco in particolare ai contributi previdenziali sempre più importanti con il nuovo sistema di computo delle pensioni.

**Pizzinato.** In realtà nel disegno di legge che richiamavi le deleghe sono due: una per i progetti di Lavori di pubblica utilità (LPU) che devono partire entro la fine di dicembre del 1997 per impiegare 100 mila giovani, si tratta di una sfida per il governo e il mezzogiorno, ed un'altra &endash; quella a cui hai fatto riferimento &endash; per una sorta di legge-quadro per tutti i LSU. E' già al lavoro una commissione ministeriale alla quale partecipano &endash;in rappresentanza della Conferenza Stato regioni &endash; due assessori regionali al Lavoro. Vogliamo distinguere tra i LSU per i lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali o per giovani da avviare ad un primo inserimento nel mondo del lavoro, e i LPU, anche come sbocco e risultato della prima fase, per i quali si opera direttamente tramite società miste ed i lavoratori sono assunti con un rapporto regolare di lavoro.

I LSU, per i diritti previdenziali, valgono ai fini dell'anzianità ma non per il calcolo della pensione. Per i LPU invece si tratta di rapporti di lavoro regolari a tutti gli effetti. Lavoriamo inoltre per precisare le caratteristiche di queste società miste. Il loro capitale iniziale è stato reso più accessibile abbassandolo a 500 milioni. Si tratta di una grossa scommessa. Per questo sarebbe decisivo l'apporto culturale e di impostazione economica per tale progetto da parte di tutta la sinistra, degli intellettuali, di tutto il sindacato: si tratta di un disegno strutturale per una nuova coesione sociale di fronte alle sfide della globalizzazione, al dramma della disoccupazione non del semplice aggiustamento di un ammortizzatore sociale tra tanti.

**Quali consigli daresti al governo per l'attuazione di questa delega partendo dalla tua esperienza di amministratore locale?**

**Del Fattore.** Con la normativa attuale dei LSU è difficile coinvolgere i giovani. Per il progetto "Polis" di fronte a mille disoccupati da impegnare abbiamo ricevuto 47 mila domande. Il collocamento sulla base della legge esistente ne ha selezionato mille di cui il 70% ha un'età compresa tra i 25-35 anni e il 30% con età superiore. Ma il grosso è compreso tra i 27-37 anni. Finché saranno determinanti l'anzianità di iscrizione al collocamento, il carico di famiglia, ecc. Š, questi criteri, nei fatti, discrimineranno i più giovaniŠ

**Pizzinato.** Da questo punto di vista &endash; se mi consente l'inciso &endash; nei 5 mila nuovi progetti al nostro esame molti sono rivolti in maggioranza ai giovani. Ti faccio gli esempi del progetto presentato dall'INPS per l'elaborazione dei dati oppure quello del Catasto etaro/culturale che coinvolgeranno giovani informatici...

**Del Fattore.** L'altro aspetto di "sofferenza" è quello della struttura amministrativa, della farraginosità delle procedure, del sovrapporsi elefantiaco di permessi, nulla osta, ricorsi e così via. Faccio un esempio: il bando per "Polis" è del 27 dicembre 1996; il ricevimento delle domande si è chiuso il 25 gennaio. Bene, ho ricevuto le graduatorie dal collocamento quattro giorni fa. Insomma ci sono voluti 4-5 mesi solo per avere queste benedette graduatorie. Tieni conto che nel frattempo questi disoccupati non potevano accettare nessuna altra proposta di lavoro pena il decadimento dalla graduatoria, e che tra i disoccupati le condizioni reali spesso variano mese per mese. Serve una riforma strutturale della Pubblica Amministrazione: la prima delle riforme da fare.

**Pizzinato.** Sono perfettamente d'accordo. Vorrei aggiungere però che senza l'informatizzazione delle P.A., a partire dal collocamento, non è possibile attuare una moderna politica del Lavoro. E su questo terreno siamo quasi all'anno zero.

**Bertinotti, parlando di operazione da "New Deal" roosveltiano, ha indicato nell'IRI, riconvertito in una grande agenzia di organizzazione e promozione delle attività socialmente utili, il motore per una nuova stagione dei LSU. Che ne pensi?**

**Pizzinato.** Non mi convince. D'altronde il governo si sta già muovendo per costituire la "Gepi-Lavori socialmente utili" che dovrà non sostituirsi ai poteri locali, ma sostenerli nella promozione di tali lavori e soprattutto nella costituzione di nuove imprese. Non abbiamo bisogno di un nuovo centralismo ma del suo contrario. D'altronde in questa direzione ci si sta muovendo per riformare la nostra forma di stato. Anzi, voglio rilanciare la mia vecchia proposta di conferenze regionali sui problemi occupazionali per cogliere tutte le specificità del problema nelle varie realtà territoriali. Nei territori di La Spezia e di Massa Carrara, cioè in due regioni ad alto sviluppo, le percentuali di disoccupazione sono ben superiori alla media nazionale. Vanno dunque viste le articolazioni locali del problema e le diverse esigenze di intervento. Ad Ivrea, malgrado la crisi della Olivetti, anzi a causa di questa crisi che non offre uno sbocco fino a poco tempo fa ritenuto sicuro, esiste un progetto redatto, insieme al comune, da laureati in informatica, per catalogare ed utilizzare i musei comunali chiusi. Un progetto che darà lavoro stabile a centinaia di giovani. Occorre partire dal basso.

## Sull'orlo di una crisi di nervi

### *La delibera c'è. Ma gli Enti Locali fanno finta di non saperlo*

Una storia che alla fine finisce per sfuggirti. Forse è colpa tua. Nonostante tu abbia tentato di mettere assieme comunicati e dichiarazioni, abbia sentito rabbia e voci, abbia tentato insomma di aver ben chiara la vicenda, devi ora ammettere che niente torna, nessun tassello e che forse ti manca qualcosa, quel qualcosa di definitivo, quell'elemento che ti tiene in piedi la logicità delle tue deduzioni.

Vediamo di ricostruire, per l'ennesima volta. Lavori Socialmente Utili. Lo scorso 30 aprile sono scaduti tutti i progetti. Ripercorriamo assieme quegli ultimi giorni. Il 28 aprile la tensione è alle stelle. Non arrivano i fondi del governo. Dichiaro Mario Ajello, segretario generale della Cisl: "A tre giorni dalla scadenza della proroga non è stato ancora emanato il decreto per la ripartizione delle risorse finanziarie alle Regioni. Abbiamo richiesto al Governo la procedura di urgenza per evitare di mandare a casa migliaia di lavoratori. Non possiamo dimenticarci che siamo dalla parte della ragione perché la CRI del Lazio ha approvato sia la delibera programmatica che l'intero pacchetto di progetti presentati dagli Enti Locali". Quindi pare di capire che la CRI ha già fatto tutto il fattibile. Ed abbia già deliberato l'approvazione dei progetti. La Regione ha già fatto tutto ciò che doveva fare.

E siamo al 28 aprile. Lo stesso giorno (e ribadiamolo per la terza volta: il 28 aprile, tante volte a qualcuno dovesse sfuggire la data) ti arriva Pietro Lucisano, che non è il primo pinco pallino ma l'assessore regionale al lavoro nonché presidente della CRI. Forse i titoli affinché le sue parole abbiano un certo peso li ha. E che ti va a dire Lucisano? "Siamo in grave imbarazzo perché il Governo non ripartisce le risorse. Abbiamo fatto il piano programmatico e deliberato i progetti, più di questo non avremmo potuto fare". Insomma: più o meno quello che avevi capito è giusto. C'è la delibera, mancano i fondi.

Andiamo avanti. E' il 29 aprile. E' un mercoledì. Qualcuno la ricorda come una bella giornata di sole. Di pomeriggio ti arriva il fax dei tuoi sogni (e di quelli delle migliaia di lavoratori interessati): è arrivato il telegramma in Regione, quello che conferma l'avvenuta ripartizione dei fondi. Commenta l'assessore di cui sopra: "A giudicare come si stavano mettendo le cose, temevo il peggio ma adesso possiamo guardare al futuro con più tranquillità". Il telegramma liberatorio arriva dopo un incontro tra il Ministro Tiziano Treu e il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni il quale ti dichiara - giovedì 30 aprile: "L'incontro con il Ministro è stato determinante per superare il rischio di discontinuità con i lavori socialmente utili che potranno essere tutti trasformati in occupazione vera e stabile". Tutto risolto. Tiri un sospiro di sollievo. C'è la delibera. Ci stanno i fondi. Passi un fine settimana tranquillo. Magari te ne vai pure al mare, nonostante si sia alzato un vento fastidioso.

Ed arrivi a lunedì 4 maggio. Riprendi tranquillamente la tua brava settimana lavorativa in redazione. Ti arrivano però i primi lavoratori. "Non ci hanno fatto entrare", ti dicono. "Abbiamo chiesto il perché e ci hanno risposto che non c'era stata ancora alcuna delibera. Per loro i progetti erano scaduti". E tu hai paura di aver sbagliato tutto. Di non aver capito nulla. La delibera? Ma se è stata approvata la settimana scorsa! Eppure i portoni di Piazza del Popolo sono rimasti chiusi per gli Lsu del Comune di Latina. Ed anche quelli di via Carlo Alberto per gli Lsu dell'Amministrazione Provinciale. Qualcosa comincia a non tornarti più. "Chiami Sergio Ronzoni, della Cisl. Lui ti tranquillizza. Ti dice che no, avevi capito bene. C'è la delibera della CRI. C'è - soprattutto - l'intervento del Governo. E, da sottolineare, tutto è stato fatto in tempo. Insomma: ti tornano pure le date. Che altro vuoi dalla vita? Chiedi: "E allora perché i lavoratori sono rimasti fuori, stamattina?". Risponde: "Cavillosità burocratica. Alcuni Enti, Provincia e Comune in testa, aspettano la comunicazione ufficiale della CRI che in linea teorica nemmeno gli sarebbe dovuta, dal momento che i progetti sono stati approvati tutti in blocco e non progetto per progetto come è avvenuto in passato". E tutto ti torna chiaro. Vuoi fare il malizioso e osservi che il Governo è di sinistra, la Regione pure e gli unici Enti Locali che hanno creato problemi sono di destra. Guarda un po' te a volte le combinazioni...

Passano i giorni ed alcuni Lsu continuano a non prendere servizio. Altri invece sì. Ed all'interno dello stesso Ente! Giusto per dimostrare che si è logici, chiari e coerenti. In compenso tutti rischiano di perdere quanto meno l'integrazione. Circa mezzo milione. A distanza di una settimana ti arriva la posizione ufficiale del Pds di Latina: "Quella in atto in Comune ed in Provincia è una farsa. Più di 100 lavoratori non sarebbero più impiegati perché mancherebbe la comunicazione da parte della CRI dell'avvenuto finanziamento dei progetti presentati. Tutti, stampa, partiti, sindacati, associazioni di categoria sono venuti a conoscenza dell'avvenuto finanziamento con una semplice telefonata alla CRI e all'Assessorato regionale al Lavoro. Solo Comune e Provincia sono in paziente attesa di una comunicazione ufficiale che non arriverà mai. Anche perché non è dovuta". L'assessore provinciale Fazzone per dignità preferisce tacere. Anche noi, al suo posto, avremmo fatto la stessa cosa. Chi ti sorprende è invece Falascina che dà una versione dei fatti completamente diversa da quella che, in tutti questi giorni, ti sei fatto. Le cose sono due: o non ha capito niente Falascina o non hai capito niente tu. L'assessore delle meraviglie tiene a far sapere che: "...Né la CRI, né prima ancora il Ministero del Lavoro, hanno... deliberato nei tempi dovuti (30 aprile) la concreta applicazione della legge che consente l'utilizzo del fondo occupazione. Questo ritardo del Ministero e della CRI non ha consentito all'Amministrazione Comunale di garantire continuità lavorativa ai 67 lavoratori impegnati nel progetto... Sostenere che l'amministrazione comunale sia insensibile al problema... è demagogico e non rispondente a verità... mentre è evidente la grave responsabilità, in termini di inspiegabili ritardi, da parte del Ministero e della Commissione Regionale d'Impiego". Le idee continuano ad essere confuse, i conti a non tornare. Abbiamo sbagliato qualche cosa?

## LSU

**Il sole 24 ore, venerdì 24 marzo 2000**

### **Il Comune «sbocco» per gli Lsu Reimpiego difficile nel privato**

ROMA Sono 103mila persone, prevalentemente meridionali, quelle attualmente impegnate nei lavori socialmente utili (Lsu). La regione dove sono maggiormente presenti è la Campania, con oltre 32mila unità, seguita da Puglia (13mila) e Lazio (12mila). Altri 6.700 lavoratori, tutti giovani sotto i 32 anni e residenti nelle regioni del Sud, sono quelli impegnati nei lavori di pubblica utilità (Lpu) previsti dal pacchetto Treu.

È quanto emerge dal censimento effettuato da Italia Lavoro, la società del ministero del Tesoro presieduta da Matelda Grassi, che per la prima volta ha realizzato una banca dati nazionale incrociando le informazioni dell'Inps e delle Agenzie per l'impiego e realizzando una serie di colloqui sul territorio con i lavoratori coinvolti nei progetti.

Dall'esame dei dati risulta che i lavoratori sono in prevalenza maschi (59%) con età compresa fra i 35 e i 44 anni mentre i settori di provenienza sono prevalentemente quelli delle costruzioni, dal metalmeccanico, dal chimico mentre per le donne, del tessile, calzaturiero, elettronico e dei servizi alla persona. La professionalità prevalente è quella operaia per entrambi i sessi, ma al secondo posto per le donne c'è l'ambito impiegatizio e per gli uomini la manovalanza, ma sono presenti anche lavoratori specializzati. Quanto al titolo di studio, prevale la scuola dell'obbligo (43,7%), seguita da diploma (25,%) e poi licenza elementare (23,9%).

Gli ambiti professionali in cui vengono impiegati di più nei progetti di Lsu o Lpu sono la salvaguardia dell'ambiente, la tutela del territorio e il potenziamento dei servizi amministrativi. Tutti settori di matrice pubblica anche perché l'ente che fa maggior "uso" di Lsu è il Comune. Nel corso di questi ultimi sei mesi, tra l'altro, è stato possibile reimpiegare oltre mille persone in imprese private su tutto il territorio nazionale. Un passaggio attivato anche dalla nuova normativa predisposta dal sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, che ha stretto le maglie del bacino di Lsu e rafforzato le alternative occupazionali. «Lo sbocco di questi lavoratori — ha detto Morese — non può essere l'assunzione nella pubblica amministrazione ma attraverso i processi di outsourcing "pubblici" sarà possibile creare occasioni di lavoro per loro. Bisogna allargare al Sud la terziarizzazione affidando i servizi pubblici all'esterno, aumentare così la fornitura di servizi ai cittadini ma anche insistere sulle politiche formative e di riqualificazione, necessarie per collocare questi lavoratori presso le imprese private».

Proprio sulla formazione insistono le imprese. «È quello lo snodo vero — ha commentato Rinaldo Fadda, vicedirettore generale di Confindustria — visto che la banca dati degli Lsu può fornire un profilo del lavoratore ma questo non basta per trovargli un'occupazione. Oggi c'è una volatilità delle professioni altissima dunque l'aggiornamento e la riqualificazione diventano centrali».

